



associazione nazionale allevatori suini

VIA NIZZA 53 – 00198 ROMA

TEL. +39 06 44170620 - FAX +39 06 44170638 - eMail anas@anas.it

Prot. 32

11 gennaio 2022

Oggetto: Misure contro la Peste Suina Africana nei cinghiali

Allevatori soci

LORO SEDI

Si informa che a seguito della comparsa di un primo focolaio di Peste suina africana (PSA) - carcassa di cinghiale - nel comune di Ovada in provincia di Alessandria, la Commissione europea ha adottato il provvedimento di delimitazione dell'area infetta, che comprende 29 comuni della provincia di Alessandria (Piemonte) e 20 delle province di Genova e Savona (Liguria). Questa zona è considerata ai sensi delle norme vigenti (Regolamento UE 2021/605) zona di restrizione di categoria II e sono vietate le movimentazioni di suini e dei prodotti derivati verso altre zone del territorio italiano, degli altri paesi europei e dei paesi terzi. In questa zona sono adottate anche altre misure per prevenire la diffusione del virus, quali la sospensione della caccia.

La PSA costituisce una grave minaccia per la suinicoltura e l'agroalimentare italiano sia per la potenziale diffusione agli allevamenti sia per le connesse limitazioni al commercio delle carni e dei prodotti trasformati.

Si informa che fino a settembre 2021 (fonte ISTAT) sono state esportate 279.555.153 tonnellate di carni e salumi per un valore di € 1.522.000.000. Il 39,5% del volume esportato ha avuto come destinazione Paesi terzi, che di norma non accettano il principio della regionalizzazione del territorio italiano e quindi possono bloccare l'entrata di ogni prodotto a base di carne suina proveniente dall'Italia.

Si auspica che le azioni, che le Autorità sanitarie stanno adottando sulla base delle norme vigenti, consentano di evitare la diffusione dell'epidemia ad altre aree del paese e che il principio di regionalizzazione possa essere fatto valere non solo per i Paesi dell'Unione europea ma anche per i più importanti paesi terzi.

Desti particolare preoccupazione la realtà degli allevamenti all'aperto dei suini delle razze autoctone italiane, che costituiscono un rilevante patrimonio di biodiversità. Gli allevamenti sono prevalentemente ubicati sulla dorsale appenninica, in continuità con l'area interessata e con una eccessiva densità di cinghiali.

Si informa che la scrivente Associazione ha sollecitato le Autorità regionali competenti a realizzare più efficaci programmi regionali di gestione del cinghiale (obiettivo riduzione della densità, secondo le linee guida dei Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e dell'Ambiente ed in coerenza con gli obiettivi del piano nazionale di sorveglianza della PSA) ed a sostenere finanziariamente gli allevatori, in primis quelli all'aperto, per migliorare le misure di biosicurezza, attraverso la realizzazione di idonee recinzioni.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE
Thomas Ronconi



associazione nazionale allevatori suini